

# Venete, il Tesoro punta allo sconto La Ue tira la corda sui costi di Mps

## RISTRUTTURAZIONI

### PREVISTO UN SUMMIT A BRUXELLES TRA EMISSARI DEL GOVERNO E TECNICI ANTITRUST VIOLA E CARRUS DISCUTONO DEL PIANO

ROMA Trattative asimmetriche fra Italia e Europa su Mps e banche venete, non solo perchè su queste ultime sono partite dopo. Da oggi iniziano riunioni cruciali incentrate su un vertice tecnico tra Tesoro e dg comp della Ue a Bruxelles nel quale gli uomini di via XX Settembre dovrebbero chiedere di abbassare la richiesta improvvisa di aumentare di circa 1,3 miliardi il costo del salvataggio a carico dei privati all'interno della ricapitalizzazione precauzionale da 6,4 miliardi. Lo sconto per ridurre il gap a circa 700 milioni potrebbe avvenire con le dismissioni (in primis il 40% di Arca sgr) e una diversa computabilità del versamento da 934 milioni in conto aumento di capitale dei due istituti di proprietà fatto da Atlante a gennaio scorso in relazioni alle transazioni con i soci finanziati.

Oggi i vertici operativi di Popolare di Vicenza e Veneto Banca Fabrizio Viola e Cristiano Carrus avranno un summit tecnico sempre con i funzionari della divisione concorrenza della Ue per discutere del piano di fusione, a prescindere dalle valutazioni sul capitale che sono di competenza delle Autorità. «Stiamo facendo progressi nel pieno rispetto delle regole», ha detto ieri da Bruxelles Pier Carlo Padoan riferendosi al negoziato in corso.

Sembra che i progressi siano da collegare alla disponibilità mostrata dai funzionari dell'Antitrust europeo a sedersi attorno al tavolo per trovare una soluzione rispetto all'indicazione di ridurre l'iniezione pubblica da 4,7 a 3,7 dopo aver contabilizzato i 700 milioni di *burden sharing* derivante dalla conversione dei bond istituzionali. Se gli emissari del Tesoro riuscissero a

ridurre questo gap che per i banchieri delle venete sarebbe difficile da giustificare con la pretesa di alzare le coperture sugli npl alla luce dei conti trimestrali, la differenza potrebbe essere coperta da Atlante II assieme a qualche investitore. In via XX Settembre si nutre fiducia di trovare fondi disposti a supportare il braccio di Quaestio che è impegnato sulle cartolarizzazioni del Montepaschi, delle tre banche al centro del negoziato con Cariparma e delle stesse venete, attraverso la scissione di 9,1 miliardi di un controvalore lordo in una newco nella quale il contributo richiesto ad Atlante II si attesterebbe su 450-500 milioni per sottoscrivere le tranche junior.

Su Mps «stiamo chiudendo l'accordo con la Commissione. È questione di giorni», ha spiegato ieri a latere di un convegno, Fabrizio Pagani responsabile della segreteria tecnica del Mef. E in merito alla questione della cartolarizzazione degli Npl Pagani ha aggiunto: «è in chiusura».

## PUNTI APERTI A SIENA

In effetti il negoziato tra Mps, Tesoro, Bankitalia, Ue e Bce sarebbe molto avanzato e una chiusura potrebbe avvenire la prossima settimana per quanto concerne il piano di ristrutturazione. Entro questa settimana invece, potrebbe esserci l'offerta non vincolante da parte di Atlante II, Fortress e Elliott su un ammontare di 1,5 miliardi circa di notes junior e mezzanine della cartolarizzazione da 28 miliardi lordi. Domattina c'è un cda a Siena che quasi certamente farà il punto sul *work in progress* mentre è prematuro approvare la manovra. Ci sono punti aperti sulla ricapitalizzazione precauzionale che Bce vorrebbe confermare a 8,8 miliardi mentre la Ue vorrebbe ridurre a 8,3 (cifra gradita al Tesoro) e sul *cost/income* cui sono legati esuberanti, filiali e stipendi. Per La Ue il rapporto dev'essere da primato europeo (40%), troppo stressato visto che comunque si punta a tagliare 6.500-8.000 dipendenti e a chiudere almeno 800 filiali.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

